

Appunti di un viaggio a mo' di diario

Tra i seminari dell'India

Tre mesi di visita a quattro seminari dell'India per conoscere la vita dei seminaristi in una nazione che per popolazione è la seconda a livello mondiale.

Ancora una volta un viaggio per gettare ponti fra chi si prepara al ministero presbiterale nei diversi continenti.

di ANDREAS TAPKEN

1 giugno '88

Sono in viaggio verso l'India. È l'ultima tappa dopo il mio soggiorno a Roma, dove ho potuto vivere e studiare per due anni, fianco a fianco con seminaristi di tutto il mondo. Ora, prima che torni in diocesi, mi attende per tre mesi un immenso continente. È il paese delle grandi religioni: ha dato origine all'induismo, al buddismo, al sikhismo, al jainismo ed ha anche accolto il cristianesimo e l'islamismo. È la patria di Mahatma

Gandhi, di Tagore ed altri grandi uomini. Ed è — con i suoi 750 milioni di abitanti — la terra delle grandi carestie, della fame, della miseria, del forte contrasto fra ricchezza inaudita e povertà abissale.

Tante immagini ed idee mi passano per la testa. In questi mesi, evidentemente, ho cercato di prepararmi. Ho letto vari libri e articoli sulla cultura indiana, sull'inculturazione del cristianesimo, sulla chiesa in India.

Per la verità, alla fine, piuttosto che idee chiare, mi sono rimaste tante domande. Non posso nascondere: pensando a quello che mi aspetta sono un po' nervoso, agitato. Ma ad un dato momento questo stato d'animo se ne va: mi rendo conto che ad attendermi all'incontro non è in prima linea un paese o una cultura, ma sono delle persone. Anzi, dei fratelli. Certo, non li conosco ancora; ma sono comunque già miei compagni di viaggio nell'unica e straordinaria avventura dell'essere uomini.

2 giugno '88

Sono gli ultimi giorni che precedono il monzone e scendendo dall'aereo mi trovo immerso in un caldo che ti mozza il fiato. È un caldo così umido e pesante che si è costretti a fare tutto con più calma: occorre dosare le forze!

Tutto è nuovo: il modo di vestire, di mangiare, i volti della gente, i bambini che in mezzo alla calca mi toccano i piedi e chiedono un elemosina. Sullo sfondo i grandi grattacieli, che farebbero onore a qualunque metropoli e accanto ad essi uno slum, che, dicono, è il più grande dell'Asia.

Per fortuna ho un mese intero per ambientarmi un po'. Ad accogliermi per questo periodo è il focolare di Bombay e i focolarini mi fanno subito sentire a casa. Col loro aiuto potrò imparare almeno le "regole" più fondamentali della vita in India.

23 giugno '88

Alcune delle cose che in queste tre settimane ho incontrato, non mi sono del tutto sconosciute.